



Poste it. spa - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, c. 2, DCB BL - Periodico bimestrale della parrocchia di Lentiaí - Anno LII - maggio-giugno 2013 - N. 3 - contiene I.R.

Fatti e Parole

Parole nuove

Lo chiamano "ciclone Francesco" per le sorprese che continua a proporre e che attirano l'attenzione della gente che corre a vederlo in massa. Il nuovo papa ha incominciato a sorprendere tutti fin dal primo giorno.

Dalla sua bocca escono parole nuove, non perché non sono mai state usate, anzi; nuova è l'insistenza e la convinzione con cui le esprime e che creano l'attesa che presto papa Francesco introdurrà novità importanti nelle istituzioni che governano la Chiesa.

Ricordo qualcuna di queste parole: misericordia ("Siate sempre misericordiosi") ha raccomandato ai confessori nella basilica di santa Maria Maggiore nel suo secondo giorno da papa); povertà ("Vorrei una Chiesa povera e per i poveri"); rispetto per la natura ("Custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi") e via dicendo. Sono parole accompagnate da uno stile di vita coerente: abita a Santa Marta e non nei tradizionali appartamenti pontifici; usa la sua croce di ferro, le scarpe che indossava prima... Quelle parole, accompagnate dai gesti, indicano il suo stile nel guidare la Chiesa.

Mi ha colpito particolarmente il discorso sul rispetto della natura, discorso che il papa ha fatto ad appena sette giorni dalla sua elezione. L'attenzione all'ecologia non è nata all'interno della Chiesa, ma la Chiesa la sta facendo propria nella riflessione teologica e nella pratica. Tante altre volte è capitato così; penso al tema dei diritti umani e della libertà religiosa; o alla festa di s. Giuseppe lavoratore, il primo maggio, festa del lavoro di origini civili; molti secoli fa alcuni santi patroni, molto popolari, hanno ereditato e poi sostituito devozioni religiose precristiane....

Non ci deve meravigliare che la Chiesa assuma "materiale religioso precedente" o che "arrivi dopo": è nella sua natura prendere tutto ciò che risulta buono per dargli l'impronta sua propria. In fondo parte dalla convinzione che il mondo esiste prima di lei e che percorre un cammino che nasce dal suo interno. La Chiesa in un mondo fatto così da Dio - non da lei - si inserisce da serva e non da padrona, offrendo ciò che le è proprio. E' avvenuto così anche con l'importante festa del Natale che si è innestata nella festa romana del sole-chesorge e col tempo l'ha interamente sostituita conservando però nel linguaggio alcuni tratti positivi dell'antica festa romana.

Poco tempo fa un amico mi ha fatto un excursus storico degli ultimi due secoli rilevando come la Chiesa si sia sempre accodata ai cambiamenti della storia: prima della rivoluzione francese era conservatrice; cinquant'anni dopo ha fatto proprie le sue idee liberali ("in casa di Pio IX, papa dal 1846 al 1878, era liberale anche il gatto" - mi ricordava, "anche se, da papa, ha seguito una via conservatrice"); poi con i concordati è diventata filonazionalista e, infine, dopo il concilio, filocomunista, ultimamente filoberlusconiana. Tralascio il giudizio sulla serietà di questa analisi e mi soffermo sulla sua conclusione: la Chiesa va a rimorchio dei cambiamenti storici ("e salta sul carro del vincitore", aggiungeva maliziosamente).

Non posso dargli torto anche se, mi pare giusto precisare, che la Chiesa partecipa ai cambiamenti storici attraverso il contributo di tanti cristiani attenti e sensibili; successivamente la nuova sensibilità viene riconosciuta e appoggiata ufficialmente. E' una dinamica normale. Così è per l'attenzione ecologica ma-

nifestata da questo papa. Cinquant'anni fa il Concilio Vaticano II° ignorava completamente questo argomento, oggi il papa lo mette tra le prime sue attenzioni.

Nelle celebrazioni penitenziali (ex confessioni) della scorsa quaresima l'avevo posto al centro della riflessione: Dio ci ha consegnato una terra in armonia, ma noi la roviniamo per disinteresse, per egoismo, per superficialità. Cosa fare per cambiare registro e rispettare il disegno di Dio? Con i ragazzi è stato facile farli entrare in gioco e trovare risposte adeguate, degne di credenti. La stessa proposta fatta agli adulti è passata come acqua sulla pietra.

Le parole nuove sono segno di una sensibilità nuova; ma passare ai fatti, anche nella Chiesa, è un processo lento e faticoso.

don Gabriele



Sommario

Fatti e parole

- Parole nuove

Comunità in cammino

- Calendario liturgico
- Anagrafe

Esperienze catechistiche

- Un anno di catechismo
- Prima riconciliazione
- Verbale CPP 1.03.13

Verso il nuovo oratorio

- I lavori procedono

"Le mie prigioni"

Insieme per le nostre chiese

- La chiesa di Villapiana

Briciole

Lentiai: andata e ritorno

- Vanni Zuccolotto

Attualità in Soms

- Assemblea 14 aprile
- Prossimi appuntamenti

Pagina della solidarietà

- Vita di Club
- Razzismo in tribuna

La Filarmonica di Lentiai

- Arrivederci
- Eventi

Sport a Lentiai

- U.S. Lentiai
- Sci Club

Offerte

Ricordando

- Din, don, campanò

Inserto

"Occhio alla scuola"

Redazione

Don Gabriele, Melissa Berton,
Gabriella Bondavalli, Flavia Colle,
Duilio Maggis, Gino Pasqualotto

Impaginazione e grafica

Tipografia Piave

Realizzazione sito web

SERSIS - Lentiai

Intestazione

Walter Argenta

Hanno collaborato

ACAT 511, una bandita, Alex De Boni,
Luca Carlin, Ciccio Semprini, Lorenzo Stella,
Luisa Venturin, Lorella Vello,
i Ragazzi e le Catechiste,
Alunni primaria Villapiana,
Emmaelena Marcer, Nuccia

www.lavocedilentiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore responsabile don Lorenzo Dell'Andrea
editore don Gabriele Secco
Iscrizione Tribunale di Belluno N°65 del 14.10.66
Stampa Tipografia Piave srl - Belluno

Telebelluno nella rubrica "Insieme oltre il 2000"
propone la rassegna dei giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30
Venerdì 6:30 e 10:30



Calendario liturgico

GIUGNO 2013

Sabato 1: s. Giustino, martire

Domenica 2: Ss.mo Corpo e Sangue di Cristo

Lunedì 3: Ss. Carlo Lwanga e comp., martiri

Mercoledì 5: s. Bonifacio, vescovo e martire

Venerdì 7: sacr.mo Cuore di Gesù

Sabato 8: Cuore Immacolato di Maria

Domenica 9: decima del tempo ordinario

Martedì 11: s. Barnaba, apostolo

Giovedì 13: s. Antonio di Padova, sacerdote e dottore

Sabato 15: ss Vito, Modesto e Crescenza, patroni di Tallandino

Domenica 16: undicesima del tempo ord.

Mercoledì 19: ss. Gervasio e Protasio, patroni di s. Gervasio

Venerdì 21: s. Luigi Gonzaga, religioso

Domenica 23: dodicesima del tempo ord.

Lunedì 24: Natività di s. Giovanni Battista

Venerdì 28: s. Ireneo, vescovo e martire

Sabato 29: ss. Pietro e Paolo, apostoli; patrono di Campo s. Pietro

Domenica 30: tredicesima del tempo ord.

LUGLIO 2013

Mercoledì 3: s. Tommaso, apostolo, patrono di Ronchena

Domenica 7: quattordicesima del tempo ord.

Giovedì 11: s. Benedetto, abate, patrono d'Europa

Venerdì 12: ss. Ermagora, vescovo e Fortunato, martiri

Domenica 14: quindicesima del tempo ord.

Lunedì 15: s. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa

Martedì 16: Madonna del Carmine, patrona di Lentiai

Domenica 21: sedicesima del tempo ord.

Lunedì 22: s. Maria Maddalena

Martedì 23: s. Brigida, religiosa, patrona d'Europa

Giovedì 25: s. Giacomo, apostolo, patrono di Colderù

Venerdì 26: ss. Gioacchino e Anna, genitori di Maria

Domenica 28: diciassettesima del tempo ord.

Lunedì 29: s. Marta

Mercoledì 31: s. Ignazio di Lodola, sacerdote

Giovanni Vello ha voluto ricongiungersi all'amata moglie Rosetta, scomparsa qualche anno fa. E il comitato frazionale di Ronchena non può non rivolgergli un piccolo pensiero, per quello che, nella sua semplicità, ha fatto nel corso di questi anni.

Sempre presente nelle riunioni pubbliche che svolgevamo alla Locanda Monte Garda, e sempre vicino a noi nei momenti belli e in quelli meno belli. Sapeva criticarci quando qualcosa non andava, ma sempre per spronarci a fare meglio, erano critiche costruttive le sue. Ma dall'altra parte sapeva anche incoraggiarci nei momenti magari di stanchezza o smarrimento del gruppo, con qualche semplice e diretta riga, che ci faceva recapitare, per farci sapere che, il nostro operato, era apprezzato.

Che dire, grazie Giovanni per esserci stato vicino.

Il comitato frazionale di Ronchena



In ricordo di Melissa Scarton

27.4.2012. Melissa, nell'anniversario della tua scomparsa stringiamo forte il tuo ricordo dentro i nostri cuori: ci manca il tuo sorriso, il suono della tua voce e un grande vuoto ci accompagna nella nostra vita.

Mamma, papà e famigliari



Battesimo il 30 marzo 2013



5. VERGERIO ALEX di Marino e Gasperin Manuela, nato il 27.7.2012, via Verdi 40.

Nuovi figli di Dio

- 5. VERGERIO ALEX** di Marino e Gasperin Manuela, nato il 27.7.2012, via Verdi 40.
- 6. BONDAVALLI DAVIDE** di Luca e Perotto Alessandra, n. 7.8.2012, Canai 60.
- 7. VERGERIO IRIS** di Emmanuele e Sbardella Claudia, n. 12.6.2012, via Vello 8.
- 8. DE GASPERIN MAYA** di David e Poma Jessica, n. 12.12.2012, via Verdi 9.
- 9. DHIMA KRISTI** di Andi e Dhima Rovena, n. 29.9.2004, via Piccolotto 4.
- 10. DHIMA IRIS** di Andi e Dhima Rovena, n. 31.10.2007, via Piccolotto 4.

Nuove famiglie cristiane

FERRIGHETTO MIRKO da Lentia e ZARDINI ZAIRA da Lentia domiciliati in via Zampese, 12 sposati il 25.5.2013.

Nella pace del Signore

12. SOLAGNA OLINDO di anni 85, Marzai, via Valle 3, deceduto l'11.3.2013 e sepolto a Marzai.

Anagrafe

- 13. FERRAZZA PAOLA** di anni 43, da Quero, deceduta il 17.3.2013 e sepolta a Lentia.
- 14. VELLO GIOVANNI** di anni 81, via Monte Garda 102, deceduto il 21.3.2013 e sepolto a Lentia.
- 15. DE BORTOLIR RENATA** di anni 81, via Papa Lucani 20, deceduta il 10.4.2013 e sepolta a Lentia.
- 16. SCARTON AMABILE** di anni 89, via Belluno 1, deceduta il 12.4.2013 e sepolta a Lentia.
- 17. COSTA GEMMA** di anni 91, via Solagna 42, deceduta il 19.4.2013 e sepolta a Lentia.
- 18. FUGAZZA ORAZIO** di anni 82, Casa di soggiorno, deceduto il 3.5.2013.
- 19. BOF ANTONIO** di anni 85, Casa di soggiorno, deceduto il 9.5.2013 e sepolto a Lentia.
- 20. VELLO ORAZIO** di anni 82, via Monte Garda 115, deceduto il 16.5.2013 e sepolto a Lentia.
- 21. ISMA GALDINO** di anni 83, via Zampese, 27, deceduto il 21.5.2013 e sepolto a Lentia.
- 22. DAL PIVA MAINARDO** di anni 81, via Garibaldi 64, deceduto il 25.5.2013 e sepolto a Lentia.

Battesimi il 7 aprile 2013



6. BONDAVALLI DAVIDE di Luca e Perotto Alessandra, n. 7.8.2012, Canai 60.



7. VERGERIO IRIS di Emmanuele e Sbardella Claudia, n. 12.6.2012, via Vello 8.

Battesimi il 19 maggio 2013

- 8. DE GASPERIN MAYA** di David e Poma Jessica, n. 12.12.2012, via Verdi 9.
- 9. DHIMA KRISTI** di Andi e Dhima Rovena, n. 29.9.2004, via Piccolotto 4.
- 10. DHIMA IRIS** di Andi e Dhima Rovena, n. 31.10.2007, via Piccolotto 4.



Un anno di catechismo... una bella esperienza

Quest'anno di catechismo che si è appena concluso, è stato per il gruppo di 5 elementare un anno un po' particolare, vista l'esperienza fatta da noi catechiste, dai bambini e dalle loro famiglie.

Ci siamo incontrati in SOMS ogni 2 settimane per approfondire il Vangelo, non solo con la lettura, ma soprattutto con giochi e riflessioni di gruppo che hanno portato arricchimento in tutti noi. Tutto questo era finalizzato alla preparazione di preghiere,

servizi e gesti da fare durante la messa del sabato sera o della domenica mattina, con il coinvolgimento dei bambini che vi partecipavano.

Per noi catechiste l'esperienza è stata molto positiva perché abbiamo visto i bambini cambiati nell'atteggiamento della vita cristiana e il coinvolgimento delle famiglie che si sono prestate a questo nuovo modo di fare catechismo.

Le catechiste



● Quest'anno di catechismo è stato bello perché siamo stati con gli amici e abbiamo capito che il Signore rimane sempre con noi. E' stato diverso, non molto impegnativo perché invece di leggere e scrivere abbiamo ascoltato, parlato e cantato. (Yuri e Paolo)

● Quest'anno di catechismo è stato molto divertente perché non è stato come negli anni scorsi: non eravamo seduti sulle sedie, ma per terra, andavamo una volta ogni due settimane, preparavamo la messa della domenica, leggevamo il vangelo e cercavamo di capirlo. Le catechiste ci aiutavano nelle difficoltà e ci suggerivano nel bisogno. (Anna e Giulia)

● Quest'anno ci siamo divertite più degli altri anni perché è più bello sedersi per terra, parlare apertamente e riflettere. Ma la cosa più bella è che non ci sono interrogazioni. (M. Zampol)

PRIMA RICONCILIAZIONE domenica 5 maggio 2013

"Quando sono arrivata in chiesa mi sentivo contenta, emozionata, preoccupata..."

"La mia prima Riconciliazione è stata interessante perché sono andata in chiesa con il papà e la mamma".

"Ero molto emozionata, poi è arrivata la catechista che mi ha tranquillizzata e mi ha dato da leggere una preghiera".

"Ero molto contenta perché Gesù ci ha fatto un grande regalo".

"Don Gabriele ci ha chiamato sull'altare e ci ha chiesto e detto qualcosa ad ognuno di noi".

"Appena entrata in chiesa stavo piangendo perché la mia mamma non mi ha lasciato mettere le ballerine, ma mi ha fatto mettere un paio di scarpe che mi facevano male ai piedi..."

Sono queste alcune spontanee riflessioni fatte dai fanciulli che il 5 maggio hanno vissuto la loro prima Riconciliazione. Abbiamo notato che c'era una forte emozione e, dopo l'introduzione di don Gabriele, tutti abbiamo cantato "Perdonaci Signore" e "Cento Pecorelle". La festa è proseguita con un ricco rinfresco a base di dolci fatti dai genitori. Infine si è conclusa con uno scambio di saluti e ringraziamenti per il lavoro svolto e la bella riuscita della celebrazione.

Le catechiste

Verbale del C.P.P. del 1 marzo 2013

Venerdì 1 marzo 2013 si è tenuta, a Stella Maris, la riunione del CPP.

Presenti: don Gabriele, M. Tres, A. Tres, Z. Colle, F. Francescato, T. Zornitta, sr Caterina, G. Schenardi, M. Fagherazzi, I. Dalle Mule, A. Vergerio, P. Gesiot., P. Dalle Mule, O. Scarton, P. Zornitta e S. Venturin. Assenti giustificati: M. Berton.

1. Apertura dell'incontro con la lettura del brano tratto dal Vangelo di Marco 9, 28-29.

Attraverso la vicenda del padre del ragazzo epilettico, il messaggio del vangelo di Marco vuole arrivare ad ogni discepolo: solo attraverso l'espressione privilegiata della fede che è la preghiera, cioè affidarsi totalmente a Dio e chiedere umilmente a Lui, potremo superare le difficoltà, le tentazioni e le prove che inevitabilmente accompagnano la vita della comunità. L'ascolto e la preghiera sono le condizioni necessarie per scoprire il progetto di Dio sulla nostra vita.

Prima di passare alla lettura e approvazione del verbale della

seduta precedente, vengono raccolti i foglietti indicanti i nomi dei potenziali diaconi della nostra Parrocchia proposti dai consiglieri.

2. Lettura e approvazione del verbale della seduta del 11 gennaio 2013.

Il verbale viene approvato dalla maggioranza, dopo la richiesta della correzione di un refuso.

3. Proposte emerse nel Consiglio pastorale foraniale di lunedì 18 febbraio.

Durante detto Consiglio sono state presentate alcune proposte da sviluppare in seno ai diversi Consigli pastorali parrocchiali.

In particolare, la parrocchia di Lentiai si impegna a portare avanti i corsi di accompagnamento al battesimo rivolti ai genitori con bambini che riceveranno il primo sacramento. Tre membri del CPP frequenteranno un corso per formatori che si terrà a Mel per poi attivare il corso di preparazione al battesimo anche a Lentiai.

Nella nostra parrocchia è attivo il gruppo liturgico che si occupa della preparazione delle preghie-

re dei fedeli delle messe e dei funerali e il cammino per l'istituzione dei diaconato permanente. Nel Consiglio sono state programmate le iniziative per la quaresima e la pasqua e si annuncia che il 21 maggio, al Palazzo delle Contesse di Mel si terrà un interessante tavola rotonda su "L'esperienza della fede" con ospite il giornalista Matteo Roncalli.

Il 25 maggio a Vittorio Veneto ci sarà l'ordinazione sacerdotale di Domenico, attuale diacono a Mel preceduta, sempre a Mel, da una veglia di preghiera aperta soprattutto ai giovani.

Domenica 14 aprile si terrà il pellegrinaggio per le famiglie ad Aquileia.

4. Varie ed eventuali.

Don Gabriele informa tutti i consiglieri della proposta della raccolta di informazioni sulla vita di Maria Piccolotto in vista di una pubblicazione. Chiunque avesse il piacere di contribuire, può rivolgersi in parrocchia per maggiori informazioni.

Si propone lo spostamento della benedizione dell'ulivo e della

messa delle Palme presso la chiesa di Stella Maris per evitare che la celebrazione venga disturbata dalla gara podistica in calendario per domenica 24 marzo.

Don Gabriele comunica che, in seguito ad un colloquio avuto col vescovo, da questi è stato richiesto che iniziative particolari com'è il Triduo Eucaristico, devono avere l'assenso preventivo del vescovo stesso.

Si riflette poi su come stimolare tutti i bambini a fare i chierichetti, portando alcuni esempi di genitori che si sono coinvolti coi figli in questo servizio.

Viene poi riferito dell'esito positivo della partecipazione all'ora di adorazione organizzata il 19 gennaio scorso a Vittorio Veneto in preparazione alla visita pastorale e che ha coinvolto anche la nostra forania.

Si invitano nuovamente tutti i consiglieri a portare in Consiglio Pastorale le proprie osservazioni, riflessioni o proposte riguardanti la Parrocchia.

La riunione termina alle 22.30

la segreteria

VERSO IL NUOVO ORATORIO

I lavori procedono



1. *(foto a sinistra)* Il pavimento del seminterrato è stato isolato dal terreno con gli "igloo" dentro i quali circola l'aria; poi sono coperti col cemento del pavimento.



2. I travi in legno sono stati raddoppiati per consolidare i pavimenti dei piani. Lungo il muro i travi poggiano su una mensola in ferro. Nella foto piccola la visione è da sotto. Nella foto a destra si posano le tavole su cui si stenderà il pavimento definitivo.



5. I muri sono stati forati per iniettarvi malta e resina prima di trivellare i muri dall'alto alle fondamenta per inserirvi delle barre di metallo. Alla fine la struttura potrà resistere ad un terremoto di 7 gradi Richter. Il nostro territorio è in zona rossa per il pericolo terremoti. Al centro uno dei cinque camini che attraversano i muri da terra al tetto. I vani dei camini sono riempiti di mattoni.

6. *(foto piccola a destra)* La presa del camino della cucina dell'asilo nel muro lungo via Piave.

7. Il vano con la scala che porta alla sala giochi: vi si accede direttamente dall'esterno. Sullo sfondo il tunnel che porta al vano caldaia. Siamo sul lato di via Piccolotto.



"Le mie prigioni". Diario di un uomo braccato ^(2ª parte)

Finalmente si presenta a Giovanni l'occasione per fuggire. "Eravamo nel imbrunire – racconta nel diario – quando una dona mi interoga da dove sono e comossa mi consiglia di mettermi in fuga, e liberarmi dal nemico, presa quella spinta approfittai del di primo momento inosservato e abbandonai il mio amico Tres, e i miei nemici ed io infilai i primi campi e vigne e in fretta mi allontanai dai barbari¹, che in quel sol giorno mi avevano fatto già sentire la fame avendomi dato a mezzogiorno un minestro² di minestra e un quartino di pagnota, e a cena come gli altri un minestro di acua calda chiamata caffè, e non si parla di altro, ma ben presto col favore della notte giunsi in casa della sorela³ ove fui bene accolto e sfamato e per ben due giorni ella mi portò in meso al campo da mangiare ove nel quale ho sorpreso un soldato che rubava faggiuoli, lo presi per le braccia per portarlo ai danegiati e invece ha voluto avere ragione ancora lui, ed ha cominciato a pichiarmi e io ho dovuto far silenzio perché mi ero acorto di esser imbarazzato⁴ con un esso dei barbari". Trascorsi quei due giorni salutai e ringraziai quella famiglia, e mi inviai verso casa mia traversando il Piave a nuoto perché il ponte⁵ era sempre vegliato dai barbari, giunto a casa ove non ho potuto fermarmi, e mi sono inviato giù nei Salet⁶ a vegliare il campo del grano turcho. La incominciai subito a costruirmi una adata capana per dormirgli dentro la notte".

La situazione alimentare in paese era gravissima. Le testimonianze di chi visse quella tragica epopea ci hanno lasciato dei ricordi terribili. I primi austriaci erano giunti a Lentiai l'11 novembre 1917. Dal marzo del 1918 la popolazione aveva cominciato a patire veramente la fame. I soldati requisivano tutto: bestiame, vino, formaggio, granoturco, patate. A mala pena lasciavano un poco di latte per i bambini. Chi si opponeva veniva duramente malmenato e qualcuno venne ucciso. Non c'era pane. Solo chi era in grado di offrire biancheria, lana e vestiario al Comando austriaco poteva ricevere in cambio qualche pagnotta di pessima qualità. Ci si cibava ormai prevalentemente di erbe di campo cotte.

Alcuni ragazzi, ragazze, e anche donne, lavoravano per gli austriaci nella sistemazione delle strade e ricevevano come compenso una razione giornaliera di vitto consistente in una "panettina" da dividere in quattro e un poco di minestra fatta con le "téghe de càsia"⁷. Nell'arco di un anno la mortalità superò le 200 persone, quasi cinque volte quella degli anni precedenti⁸.

"In quella localita [i Salet] – prosegue il racconto di Giovanni – trascorsi tranquillo una dozzina di giorni godendo le visite della moglie e dei bambini, mangiando volentieri ciò che mi portavano da casa, qualche notte dormiva con me uno dei miei bambini, e durante il giorno passavo il tempo a tagliare dell'erba e preparare un po' di forraggio.

Ma una bella mattina mentre godevo della compagnia dell'amico Arturo mi accorsi di due gendarmi che mi venivano nascostamente incontro, sicuro che erano sulle mie tracce e ormai non c'era più tempo da perdere, a fuggire o lasciarmi prendere, e difatti anche il mio amico mi consigliò alla fuga, ditto e fatto mi levai, e curvo fugii e sempre dietro ai primi nascondigli e i signori mi inseguivano, ma ben presto mi perdettero di occhi avendo io traversato dei campi poi una strada, e lì udii un amico chiamarmi a lui pacificamente, ma brevi parole li bastò per informarlo e indicarmi un folto campo per mettermi dentro, gli a poco sortii da questo per sapere qualche cosa di nuovo, ma una buona ragazza era già in mio aiuto, e questa da incima a una capana mi fece segno di star fermo al mio posto, quando la stessa generosa mi fece avvertito che i gendarmi si avevano preso una grossa pattuglia in rinforzo per trovare a ogni costo quello che non aveva fatto nulla di male.



Il ponte in ferro di Cesana inaugurato il 30 maggio 1886.

Allora pensai di prendere la strada per Ronchena, ma un soldato vistomi e corse subito dai suoi graduati che fermarono una pattuglia e di corsa per pescarmi, ma la brava ragazza accortasi di quel scherzo, mi fece subito cambiar strada, allora pensai di puntare verso il nord, ma ben presto mi accorsi che anche quella via erami tagliata da una vedeta di guardia alla mia capana.

Allora non mi restava che una solla via libera verso sera, ma subito giunsi sul ciglio dell'acua, e perciò anche quella via non potevo continuarla.

Povero me circondato così dal nemico, ma mai perssomi di coraggio, allora da quel punto pensai di percorrere lungo il ciglio di quell'acua e sempre protetto dal argine di questa giunsi al punto

di poterla traversare senza tanto bagnarmi, e puntai così verso il Piave traversando tutti i boschi che ben poco potevano nascondermi da tutti quei occhi che mi cercavano a gara, giunto che fui al di là dei boschi saltai giù nel scavo fatto dall'acua, e fuggendo sempre lungo questo e sollo di tratto in tratto salivo in cima per osservare e non restar sorpreso dal nemico, giunsi così fino vicino Cesana e prima di avvicinarmi troppo a quei gendarmi che dal ponte guardavano in giù ritraversai il bosco e mi internai nei primi campi che attraverso

sempre a questi giunsi nel cuore della campagna ove potei dare un respiro di sollievo, sperando di essermi alquanto allontanato dai barbari, se seltomi un folto campo con in mezzo una capana e salii in cima a questa così potei da lì osservare tutti i movimenti del nemico, ma io vistomi alquanto sicuro e tranquilizzato, pensai di mandare un furbo ragazzo a prendermi il desinare, che lappetto non mi mancava, e così sapevo di tranquilizzare anche la famiglia, perché sapevano già dell'acuto, essendo loro avvertiti dalla mia Lina che questa era presente quando mi misi in fuga e i gendarmi alle calcagna, allora essa spaurita e piangente corresse ad avvertire la mamma, che anche questa si mise in dirritto pianto credendomi ormai perduto, mentre io mi trovavo ormai in cima all'osservatorio e contento per essermi pervenuto anche il mangiare che mi misi a divorrarlo con appetito, e nel stesso tempo osservavo quella lunga fila di gendarmi e soldati che in di mia presenza scrutavano tutto il terreno osservando minutamente in tutti i campi, cespugli, e buchi, ma invano giunsero in cima tutti i boschi ove non trovarono che un'ombra per pottersi sdraiare e riposarsi e imprecare dall'ira per non avermi trovato".

Gino Pasqualotto - (continua)

1) "Fuori i barbari" fu uno dei più celebri motti risorgimentali. Il termine "barbari" riferito agli austro-tedeschi lo ritroviamo in molti diari della Grande Guerra.

2) Mestola grossa e capace, mestolone.

3) Era giunto nei Boschi di Pez di Cesiomaggiore, dove abitava la sorella Isetta.

4) Impossibilitato di reagire al sopruso.

5) Si tratta del ponte in ferro inaugurato il 30 maggio 1886. Gravemente danneggiato durante la Grande Guerra, fu demolito e ricostruito in cemento armato nel primo dopoguerra. I profilati di acciaio che costituivano la sua struttura furono in parte recuperati e riutilizzati dalla popolazione. Ricordo che i nostri nonni li chiamavano "schwellen". Reminiscenza linguistica che evidenzia che quelle putrelle erano di provenienza tedesca [Illustreite Technische Worterbücher Baukonstruktionen, R. Oldembourg, 1922, p. 609]. Ancora negli anni sessanta noi ragazzi riuscivamo a recuperare qualche pezzo dalle ghiaie del Piave per venderlo ai commercianti di metalli.

6) I Salet di Sotto tra Cesana e Villaghe.

7) Frutti dell'acacia di colore bruno nerastro. Testimonianza raccolta da Camillo Pavan in L'ultimo anno della prima guerra, il 1918 nel racconto dei testimoni, 2004, p.18.

8) Viene spontaneo fare un parallelo con la tragica esperienza di un secolo prima. Nel 1817, all'inizio del cinquantennale dominio austriaco, nella parrocchia di Lentiai, che contava allora circa 2500 abitanti, morirono a causa della carestia 213 persone.

INSIEME PER LE NOSTRE CHIESE

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

La chiesa di Villapiana: conclusi i lavori

Sono passati cinque anni da quando si sono intrapresi gli sforzi per eseguire il restauro della chiesa di San Bartolomeo. È stato possibile svolgere tali lavori grazie ad un cospicuo contributo della Cariverona, ma anche grazie ai fondi della Cei. Con questi soldi si sono realizzati i lavori di restauro dell'edificio e di sistemazione dell'esterno, mentre grazie alla donazione del dott. Amedeo Vergerio e del comitato frazionale di Villapiana si sono potuti acquistare gli arredi del sagrato: le panche in pietra e una fontana in ghisa.



Nel complesso i lavori eseguiti hanno rispettato il progetto esecutivo e persino risparmiando rispetto a quanto inizialmente preventivato. Nello specifico gli interventi principali sono stati: il rifacimento del manto di copertura in coppi riutilizzando i coppi originali; il restauro della cuspide del campanile in cocciopesto e della sommità in pietra (foto sopra); la realizzazione del

drenaggio perimetrale, la ridefinizione del sagrato tramite una nuova pavimentazione in codolà e lastre in pietra di Cugnan (foto in basso a sinistra), il restauro delle facciate con intonachino di calce, la sistemazione degli infissi lignei con la sostituzione dei vetri esistenti non idonei con vetri antichizzati; la revisione dell'impianto elettrico con la sostituzione del lampadario con un manufatto in ferro battuto (non ancora in opera) e infine il restauro degli affreschi e di tutte le superfici decorate interne nonché degli intonaci neutri. Inoltre si è provveduto al rifacimento del castello metallico delle campane, alla protezione della cella campanaria con una lamina di piombo e all'interramento dell'allacciamento elettrico che comprometteva l'estetica dell'esterno dell'edificio.



Da segnalare che durante i lavori di stonatura degli intonaci in malta cementizia della parte absidale sono emerse le murature più antiche che hanno permesso di datare la struttura originaria ad un periodo antecedente al quindicesimo secolo. Infatti l'evoluz



uzione costruttiva della chiesa riscontrabile dalla presenza della grottesca affrescata nella parte superiore di ciascuna parete (inclusa l'abside), consentiva di affermare che l'edificio era inizialmente ad aula unica rettangolare: la lettura della tessitura muraria palesa l'esistenza di un sedime precedente.



Altra preziosa scoperta è risultata sulla parete sud la scoperta di una finestrella strombata emersa in seguito alla stonatura delle parti neutre di intonaco cementizio, che risale probabilmente al quindicesimo secolo.

arch. Lorella Vello



Boschi, scuola elementare, anno 1946-47



Maestro Olindo Fugazza (a sinistra in piedi).

Prima fila in basso, da sx: Romildo Gasperin (1938), Giovanni Gasperin (1938), Guido Burtet (1938), Egisto Tres (1940), Sandra Tres (1939), Arianna, figlia del maestro Olindo, Elvira Zuccolotto (1940), Bruno Tres (1939), Renzo Tres (1940), Olivo Menegol (1939), Mario Zuccolotto (1939).

Seconda fila, da sx: Lorenzo Tres (1939), Vittorina Savaris (1939); Albertina Cecconet (1939); Luciana Deola (1940); Rosetta Scarton (1938), Rita Zuccolotto (1937), Emilda Tres (1939), Rosina Tres (1939), Maria e Nicoletta Baiocco (1939).

Terza fila, da sx: Florindo Savaris (1934), Corrado Gasperin (1936), Renato Zuccolotto (1937), Dario Zuccolotto (1938), Silvio Cecconet (1935), Armando Scarton (1936), Giordano Cecconet (1937), Graziella Gasperin (1937), Tecla Scarton (1936), Lisetta Zuccolotto (1937), Maria Assunta Zuccolotto (1938).



Chi li riconosce?

A pagina 16 del numero precedente abbiamo pubblicato la foto degli alunni di scuola media di Mel, a.s. 1944/45. William Faccini ha riconosciuto quasi tutti i ritratti nella foto, reduci da una passeggiata alle "Pagognane" vicino al Piave.

Seduti in prima fila da sinistra: Renzo De Vidovich (profugo di Zara-Dalmazia) - Sergio Luzzatto (Bardies) - Effen Vianello (veneziano) - Sauro Cavacece (Lentiai) - Giuliano Laveder (Mel) - Ferruccio Moritz (Mel) - Franco Francescon (figlio del prof. Francescon) - Carlo Fugazza (Bardies) - William Faccini (Villapiana) - Elvo Fugazza (Bardies) - Pierluigi De Pol (Lentiai) - Insegnante Sabina (Mel) - Insegnante Zandegiacomo (dalle Basse).

Seduti in seconda fila, da sinistra: Marisa Somavilla (Mel) - Non ricordo - Non ricordo - Eugenia De Paris (Zottier) - Silvana Camin (Marcador) - Clelia Fugazza (Bardies) - Non ricordo - Sara Bolzan (Trichiana) - Norma Dal Dura (Mel) - Non ricordo.

In piedi da sinistra: Giuseppe Del Pizzol (Mel, insegnante educazione fisica maschile) - Adelina Velluti (Mel, insegnante francese) - Luigi Bonetti (Mel) - Leopoldo Marcer (Ledo) (già sindaco di Lentiai) - Ferruccio Tarabini (profugo) - Emilio Del Pizzol (Mel) - Giambattista Zadra (Mel).

La "siora Nina" (bidella, madre del futuro on. Orsini) - Prof. Giuseppina Dal Zotto (Mel) - Prof. Sauro Francescon (Vice preside e docente di Lettere).

SCUOLA DI MARZIAI - A.S. 1951/52

CHI LI RICONOSCE?



Questa foto, scattata davanti alla scuola di Marziai, ritrae insegnanti e ragazzi nell'anno scolastico 1951/52. **Chi li riconosce?** Consegnate o inviate in canonica (parr.lentia@libero.it) le vostre segnalazioni entro domenica 14 luglio. Le pubblicheremo nel prossimo numero.

Bric

Corso di fotog

Se volessimo risalire all'etimologia della parola, la denominazione "fotografia" deriva dalla lingua greca *phôs*, luce e *graphè*, scrittura o disegno e quindi sarebbe traducibile nell'insieme come "disegno della luce". Riflettendoci appare, in un certo senso, come un qualche cosa di magico e di ammaliante perché è come se, coloro che sono intenditori o comunque appassionati di questa, riuscissero a vedere il mondo esterno sotto altri occhi, tutto sotto una "luce nuova ed autentica". Loro possono, più di altri soggetti, cogliere le piccolezze e le bellezze di ogni singolo elemento, proprio in virtù dell'attenzione che ad esso attribuiscono come previsto da questa disciplina.

Essa è una vera e propria forma d'arte anche se oggi giorno il suo uso è altamente impiegato in svariati campi fra cui: la pubblicità, il giornalismo, la ricerca scientifica.

Sempre più giovani, supportati da una tecnologia oggi giorno altamente innovativa ed in continuo sviluppo, sono attratti da quest'arte e dalle possibilità che, con l'utilizzo di vari programmi, essa consente. Non stupisce perciò che, anche nel nostro territorio, nascano nuovi talenti o comunque giovani che vogliano avvicinarsi a tale disciplina.

Con i donato

Donare sangue è un atto di grande generosità, in quanto con un semplice gesto si può contribuire a salvare molte vite ma, purtroppo, la richiesta supera di gran lunga la quantità disponibile, inoltre il Donatore di sangue è spesso un volontario poco in vista, che agisce nell'ombra. Ecco quindi che ogni anno, la FIDAS (Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue), organizza in una città italiana una giornata dedicata a questi volontari.

Quest'anno, il 5 maggio, la trentaduesima edizione si è svolta a Padova e nella città si sono presentati in oltre dodici mila tra donatori effettivi e simpatizzanti provenienti da tutte le regioni italiane, muniti di striscioni colorati e importanti gagliardetti e tra questi molti bellunesi dei comuni di Lentiai, della valbelluna, del feltrino e del primiero.

Il raduno è iniziato di buon'ora, in Prato della Valle; è seguita poi la celebrazione della messa nell'imponente basilica di Santa Giustina. Dopo la messa tutti i volontari si sono riuniti nella piazza disponendosi con i propri striscioni a seconda della regione e del gruppo di appartenenza per ascoltare gli interventi delle numerose autorità presenti tra i quali ricordiamo il sindaco di Padova e il presidente FIDAS regionale.

Accompagnati dall'incalzante ritmo della banda di Vicenza e dall'impeccabile esibizione degli Sbandieratori di Feltre tutti i presenti hanno sfilato per le vie del centro, salutati dagli applausi dei



iole

grafia digitale



cercando di capire quelli che sono i suoi segreti.

Ecco perché, su richiesta proprio dei cittadini, anche a Lentiai ha preso vita e si è da poco concluso un corso base di fotografia digitale, reso possibile grazie al supporto della Amministrazione Comunale e della Biblioteca Civica.

A prendervi parte un gruppo di ragazzi di Lentiai, ma anche da fuori comune che, seguendo i consigli del prof. Francesco Sovilla, esperto del settore ed autore di numerose pubblicazioni in materia fotografica nonché svariate esposizioni, hanno potuto cogliere i primi segreti del mestiere.

Si è dimostrata altamente soddisfatta del buon esito dell'iniziativa anche l'Assessore alla Cultura del nostro comune, la signora Maura Zuccolotto che, oltre all'aspetto prettamente artistico e didattico, ha apprezzato l'occasione di socializzazione ed il clima di nuove amicizie nate all'interno del gruppo di partecipanti al corso.

Ci auguriamo perciò che, in futuro, altre attività di questo tipo vengano proposte e chissà che, in mezzo a qualcuno di loro, non ci sia un promettente fotografo professionista.

Luisa Venturin

ori di sangue

cittadini e ovviamente preceduti dai propri rappresentanti che con onore hanno portato il gagliardetto della propria sezione. Per l'occasione in piazza e lungo il percorso erano stati allestiti dei gazebo informativi per sensibilizzare alla donazione di sangue. Sette erano i lentiaiesi, guidati dal capo sezione Alberto Gregorini e con in testa Nicoletta Baiocco, portatrice del gagliardetto della sezione.

Piacevolmente curioso è stato vedere come i donatori di tutte le regioni cercassero un contatto, traducibile poi in un ricordo da custodire gelosamente con gli altri donatori di regioni lontane, scambiandosi così spille o piccoli presenti e dandosi appuntamento alla prossima edizione, che si svolgerà ad Agrigento nel 2014 sperando in un affluenza ancora maggiore.

E. B. & E. G.



Serata di poesie

Fra le molte attività che vengono solitamente proposte dall'Amministrazione comunale e, in particolare, dall'Assessorato alla Cultura retto dalla signora Maura Zuccolotto, per allietare le tante serate dei nostri concittadini

lentiaiesi troviamo, specie in questi mesi in cui le giornate si allungano, appuntamenti di vario genere e tipo.

Uno di questi, certamente molto interessante e che ha accolto il favore del pubblico di casa nostra, presente numeroso per l'occasione, è stato quello svoltosi giovedì 21 marzo scorso in occasione della Giornata Mondiale della Poesia.

Protagonista della serata, la poetessa Emanuela Zuccolotto - autrice tra l'altro di due



libri: le letture per l'infanzia dal titolo "Le Stagioni di Marachella" con testo ed illustrazioni realizzate da lei stessa ed il libro di raccolte poetiche dal titolo "La Pena alla Penna". A presentare ed introdurre nel corso della

serata la giovane autrice, sono state le parole di un'altra apprezzata e stimata nostra concittadina lentiaiese: la poetessa Maria Pia Casagrande.

Ad allietare i presenti, oltre agli eleganti versi e alle rime della poetessa, il suono armonioso e dolce del violino della giovane Lavinia Lasen, che ha contribuito a incrementare quel clima di pathos e di suggestione che si è potuto respirare nel corso della serata.

Luisa Venturin

Programma della Sagra del Carmine 2013

Da LUNEDÌ 1 a GIOVEDÌ 4 LUGLIO

ore 19.00 **3° TORNEO DEL CARMINE di CALCIO A5** - presso le scuole medie
1° TORNEO DEL CARMINE DI PALLAVOLO 4 x 4 - presso le scuole medie

VENERDÌ 5 LUGLIO

ore 19.00 Continua **3° TORNEO DEL CARMINE di CALCIO A5** - presso le scuole medie
Continua **1° TORNEO DEL CARMINE DI PALLAVOLO 4 x 4** - presso le scuole medie
ore 19.30 Apertura della frasca: piatto del giorno **TAGLIATA AL ROSMARINO**
Pasta Party per tutti gli sportivi
ore 21.30 Inizia la festa con i **FRENETIKA**

SABATO 6 LUGLIO

ore 14.00 Finali **3° TORNEO DEL CARMINE di CALCIO A5** - presso le scuole medie
Finali **1° TORNEO DEL CARMINE DI PALLAVOLO 4 x 4** - presso le scuole medie
ore 19.30 Apertura della frasca: piatto del giorno **SPIEDO CON POLENTA**
Pasta Party per tutti gli sportivi
ore 21.30 Musica dal vivo con i **DEFENDER**

DOMENICA 7 LUGLIO

ore 10.00 **PASSEGGIATA NORDIC WALKING** - iscrizioni dalle 9.15 - Pasta Party finale
ore 12.00 Apertura della frasca: piatto del giorno **FRITTURA DI PESCE**
ore 16.00 **FANTAGIOCANDO a Lentiai giochi per bambini 0-16 anni** - iscriz. sotto il tendone
ore 19.30 Apertura della frasca: piatto del giorno **CHICCHE DELLA NONNA e GRIGLIATA MISTA**
ore 21.30 Serata danzante con l'orchestra i **TEKMERARI**

VENERDÌ 12 LUGLIO

ore 19.30 Apertura della frasca: piatto del giorno **BACCALÀ CON POLENTA**
ore 20.30 Ritornano i **GIOCHI DELLE FRAZIONI**
ore 21.30 Si balla con **NEW DANCE**

SABATO 13 LUGLIO

ore 19.30 Apertura della frasca: piatto del giorno **SEPIE IN UMIDO CON POLENTA e BISTECCA ALLA FIORENTINA** - su prenotazione (tel. 329-4073688 Silvia)
ore 21.30 Concerto dei **MACI'S MOBILE!!!**

DOMENICA 14 LUGLIO

ore 10.00 **3° MOTORFEST DEL CARMINE** - ritrovo in Piazza presso il Campon
ore 12.00 Apertura della frasca: piatto del giorno **PASTA ALLA ZINGARA e CINGHIALE CON POLENTA** - Musica dal vivo con **CHRISTIAN PUGLIESE**
ore 13.30 **8° TORNEO SOMS di PING PONG** - 3° Memorial "A. Russo" - presso palestra scuole
ore 19.30 Apertura della frasca: piatto del giorno **GALLETTI e SPIEDO CON POLENTA**
ore 21.30 Lasciati travolgere dal ritmo latino dei **LOS GUARACHEROS DE FELTRE**
ore 24.00 Occhi puntati al cielo... c'è lo **SPETTACOLO PIROTECNICO!** ...poi la festa continua! in collaborazione con i bar, i ristoranti e la gelateria locale

MARTEDÌ 16 LUGLIO

ore 10.30 Santa Messa con processione della Madonna del Carmine
ore 19.30 **CENA DEL PAESE:** piatto del giorno **PASTA E FAGIOLI e TACCHINO ALLA SENAPE**
ore 20.45 **CONCERTO DELLA FILARMONICA DI LENTIAI** dir. m° D. Vello - in via XX Settembre
ore 21.30 Musica dal vivo con **NEW DANCE**

Dalle 19.30 tutte le sere, oltre al piatto del giorno, si potranno degustare: pasta, pastin, formai alla piastra, wurstel, braciola, piatti freddi, panini, contorni vari e dolci.
FUNZIONERANNO INOLTRE FRASCA, ENOTECA E RICCHISSIMA PESCA!!!
Per info tel. 329-4073688



a cura di FLAVIA COLLE

Dove c'è lavoro, c'è patria

Vanni Zuccolotto, dei Boemi, ci racconta come la sua vita sia stata un eterno "Andata e Ritorno"

Ma perché la tua famiglia è soprannominata "I Boemi"?

Nel XIX secolo gli operai andavano in giro per l'Europa, di paesetto in paesetto, prestando opera da braccianti. Un fratello di mio nonno Giovanni, che fu per ben trentacinque anni segretario comunale a Lentiai, faceva parte di questi migranti. Apprese così ben sette lingue.

Vendendo la sua forza lavoro arrivò fino in Ungheria dove conobbe una ragazza boema che si portò a casa: essa diede il soprannome alla nostra famiglia.

La storia proseguì con una proficua convivenza dalla quale nacquero due figli maschi. Ma lei non si abituò alla vita di Lentiai e partì per Venezia, lasciando qui i suoi. E lì fondò un'altra famiglia. Lentiaiesi e veneziani sono rimasti in rapporto costante durante gli anni. Ecco perché la nostra famiglia fu chiamata "I Boemi".

Tante o tutte le famiglie di Lentiai avevano un soprannome, perché si potesse distinguere quelle dal cognome uguale.

E tu quando e dove sei nato?

Sono nato il 7 agosto del 1939 a Bolzaneto di Genova e il mio nome era un'andata e ritorno. Infatti, quando ai giardinetti fuggivo da mia mamma, lei chiamava "Vanni, vieni! (in genovese letteralmente: vai, vieni)".



due anni. Dopo diverse peripezie fatte di stenti, di fame e di disoccupazione, più debiti vari, mio padre poté andare a lavorare a Marsiglia, con adeguato contratto di lavoro che gli garantiva di ricevere personalmente 28mila franchi al mese ed ulteriori 50mila lire gli venivano accreditate in Italia. All'epoca vivevamo a Villapiana da Ernesto Bar (Ferrazza), che fu il primo sindaco del dopoguerra a Lentiai. Era stato capo partigiano.

Mio padre, Ateo Zuccolotto (nato il 25 dicembre 1914 a Lentiai, uno degli otto figli di Giovanni Zuccolotto Boemo, carpentiere) partì da Lentiai all'età di 34 anni (1948). Mia mamma, che aveva partorito l'anno prima (1947) mia sorella Valeria, dovette partire per Milano come balia per "dare il suo buon latte di montagna ad un degenerato della città", presso una ricca famiglia da cui ricavammo un po' di denaro. Aveva cominciato la sua carriera di serva a nove anni dal padrone di mio nonno Segat (D'Isep) che operava presso la segheria di Ruggero Luzzatto a Busche. Mia mamma era la primogenita di cinque figli dei quali rimane il più giovane, Giuliano, che vive tutt'ora a Cesana.

Prima che la nostra situazione si sbloccasse, non avevamo nemmeno i soldi per comperare un litro di latte. Mi ricordo "la festa" che era per me l'acquisto, una volta ogni tanto, di un'arancia da un mercante ambulante trevigiano, che passava spingendo una carretta. Per far durare il piacere, mangiavo prima la buccia e poi il frutto. Quando lo raccontavo alle mie figlie non mi credevano...

Il problema del dopoguerra a Marsiglia era l'alloggio. Dopo due anni, mio padre trovò una grande stanza e così nel '49, mia mamma e mia sorella lo poterono raggiungere. Intanto io terminavo la quinta elementare a Lentiai; vivevo a Bardies dai miei zii Bruno e Maria, con Mirto e Fabio, miei cugini. Nel 1950, il 5 agosto, due giorni prima del mio undicesimo compleanno, arrivavo anch'io a Marsiglia.

Com'è stata la tua adolescenza?

Incominciare una nuova vita in quattro in una stanza non fu un sogno. In compenso ho "scoperto l'America" sotto altri aspetti: mio padre guadagnava bene ed era rispettato, e sul piano gastronomico ho scoperto frutti esotici che non sapevo nemmeno nominare, e tante altre leccornie, mai assaporate prima di allora che si offrivano al mio palato, goloso di tutto.



Vanni e la Titi a Busche.

Il 2 ottobre del 1950 ho iniziato a frequentare la scuola comunale francese. I primi mesi ero compagno di banco di un genovese che mi aiutò a capire la lingua. Per tutto il resto non avevo problemi. Iniziai in una classe con compagni di 7 anni e dopo pochi mesi avanzai di tre classi e andai alla pari con alunni della mia età. L'ultimo anno sono stato premiato come primo della classe ed ho ricevuto anche un premio dalle mani del sindaco di Marsiglia.

A quattordici anni o continuavo gli studi, come insistevano i miei insegnanti o andavo a lavorare. Il sogno della nostra famiglia era di possedere una casa di proprietà, infatti nel primo periodo vivevamo in quattro in una stanza, come già detto. Decisi di continuare gli studi e frequentai un corso per diventare meccanico dentista. Dopo 4 anni purtroppo mi resi conto che la scuola era una truffa e che avevo perso tempo e denaro.



Nani Boemo con Enzo Zuccolotto nella casa di famiglia in via Piave a Lentiai.



Famiglia D'Isep (Segat) 1951. In alto da sinistra a destra Vanni, Giuseppina, Giuliano, Aldo, Teresina, Ligio. In basso da sinistra a destra Valeria, nonna Eleonora Santin, Oscar, nonno Edoardo, Gianni.

Perché Genova?

Parenti e amici ci vivevano e dopo la mia nascita mio padre ebbe diritto al libretto di lavoro che il regime fascista rilasciava dopo la nascita di un figlio, che valeva pure quale permesso di soggiorno.

Hai trascorso la tua infanzia a Genova?

No! I miei genitori sono ritornati a Lentiai dopo



Famiglia Zuccolotto (Boemi) 1928. In alto da sinistra a destra Bruna, Atea, Ateo, Bruno, Susanna, Galileo. In basso da sinistra a destra Ondina, nonna Antonietta, nonno Giovanni, Enzo.

Allora che cosa hai fatto?

Nel frattempo la mia famiglia aveva iniziato la costruzione della nostra casa, nella periferia di Marsiglia, e iniziai a dare una mano. Facevo di tutto, quello che serviva. Una volta terminata la casa rimasi a lavorare nella squadra edile di mio padre.

Hai fatto anche il servizio militare?

Certo. A 18 anni ricevetti i documenti dallo Stato italiano per svolgere il servizio militare; ma siccome il 28 febbraio 1955 la mia famiglia acquisì la nazionalità francese, io risposi che preferivo godere dell'esonero in quanto confermavo la volontà di rimanere cittadino francese, anche se in seguito dovetti partire per la guerra in Algeria.

Hai dovuto fare il servizio militare in Francia?

Sì. A vent'anni mi sono ritrovato a fare il CAR nel sud est della Francia, in Provenza, poi dieci mesi in Corsica ed infine 14 mesi in Algeria; non sono mai rientrato in Francia durante questi 14 mesi.



Vanni in Algeria.

Com'è stata l'esperienza dell'Algeria?

Lunga e difficoltosa. Comunque sono anche riuscito farmi degli amici tra gli algerini, chiaramente quelli dell'esercito francese. In guerra, mi sono accorto con il tempo che tutti i soldati "naturalizzati francesi" si sono ritrovati in un reggimento "disciplinare", cioè eravamo sempre in prima linea, vicino alla legione straniera, composta da mercenari. Non è stato certo un trattamento di favore!

Che cosa ti ha lasciato il periodo di guerra?

Un malessere profondo nell'animo che mi ha procurato molto disagio, non uscivo più e passavo le domeniche chiuso in casa. Mi sono reso conto che la guerra è sempre e solo mossa da interessi "personali".

Quando sei ritornato alla vita civile come ti sei organizzato?

Durante la settimana lavoravo in cantiere.

Com'era il lavoro?

Soprattutto negli anni '50 il lavoro era massacrante; i cantieri non avevano macchinari adeguati e si portava tutto a spalle e si terminava con le "ossa rotte" tutte le sere. Facevo circa 10 ore al giorno. Solo dieci anni dopo sono state gradualmente ridotte, di mezzora in mezzora, fino a 8, ma la produzione era la stessa, se non aumentata, grazie ai macchinari, ma le paghe erano uguali, forse, più basse. Questo senso di ingiustizia cominciò a farmi riflettere, finché ritenni giusto reagire.

Allora che cosa hai pensato di fare?

Innanzitutto siccome sapevo che c'era il sindacato d'impresa, mi tesserai. Poi dopo aver presenziato ad alcune riunioni ed assemblee, durante la proclamazione di uno sciopero del mio sindacato decisi che era giunto il momento di agire e di dare il mio contributo. Venni accolto a braccia aperte dal direttivo del sindacato soprattutto perché era la prima volta che un capo squadra entrava attivamente nel sindacato. Infatti, i titolari dell'im-

presa mi fecero capire di non essere d'accordo: mi convocarono per dissuadermi dicendomi che avrei precluso un avanzamento di carriera. Avevo circa trent'anni.

Com'è proseguito il tuo impegno sindacale?

Ero sempre più convinto di essere dalla parte giusta. E sono diventato il primo responsabile, segretario generale del sindacato di tutta l'impresa, che allora contava circa 2200 dipendenti.

Qual è stata la battaglia vinta che ti ha dato più soddisfazione?

Ho dedicato più di vent'anni alla causa sottraendo tempo prezioso alla mia famiglia. Parlavo a tu per tu con il presidente e direttore generale del gruppo, riuscivo a farmi ascoltare. Facevo lo stesso il mio lavoro quotidiano e poi il sindacalista. Con il tempo sono diventato responsabile provinciale, regionale e poi nazionale; allora ero distaccato. Ho avuto immense soddisfazioni sono riuscito ad ottenere delle soluzioni importanti per i lavoratori.

E la vita affettiva?

Stranamente mi sono sposato in Italia. Venivo tutti gli anni a Lentiai in ferie ed ero alloggiato a Mel. Proprio lì la mattina del lunedì di Pasqua, del 1971 al Cappello conobbi la ragazza che poi sarebbe diventata mia moglie, Nerina Dal Mut di Mel. Non ci siamo più lasciati. Venne in Francia con me e ci sposammo il 26 dicembre del 1971 a Mel. Nacquero due figlie: Michaela nel 1973 e Nathalie Vania nel '77. Abbiamo trascorso tutta la vita a Marsiglia anche se purtroppo, dopo 25 anni di vita coniugale abbiamo divorziato.

Quando hai deciso di ritornare a Lentiai?

Sono ritornato nel 2007, benché non fosse nei miei progetti. Mia figlia Nathalie Vania aveva conosciuto un ragazzo di Cesana (Yuri Deon). Dopo varie peripezie della loro vita, si sono ritrovati ed ora vivono assieme a Cesana e mi hanno dato una splendida nipotina di due anni, Angelica. (Ho un'altra nipotina a Marsiglia, di quattro anni, Andrea). Sono ritornato a Lentiai perché non volevo che mia figlia rimanesse "sola".



La famiglia di Vanni con Vania, Michaela e Nerina. Natale a Marsiglia.

Come trascorri il tuo tempo da pensionato a Lentiai?

Dopo 57 anni di Francia non posso pretendere che gli amici di un tempo siano rimasti qui ad aspettarmi. Vado comunque a far visita a qualcuno di loro, soprattutto Adelio Scarton con il quale ho mantenuto l'affiatamento di un tempo. E poi... c'è Angelica, la mia nipotina.

Infine, il mio impegno militante mi ha portato verso la Società Operaia di Mutuo Soccorso - di cui sono socio da sempre - dove metto a disposizione le mie conoscenze e competenze.

Per tradizione familiare, ma soprattutto per convinzione, sono rimasto ateo, ma, per far contenti alcuni dei miei cari, ho accettato gli "strappi" del battesimo, prima comunione e matrimonio religioso. Vorrei che altri "benpensanti" che mi hanno criticato, avessero accettato di fare analoghi "strappi" alle loro convinzioni religiose.

Sono fiero e contento di come ho gestito la mia vita. Non ho mai fatto del male a nessuno, ho sempre rispettato il prossimo, credente o no. Ciascuno ha diritto di pensare come crede. In questo mondo, se vogliamo progredire, ci dovrebbero essere più fratellanza e solidarietà "sia all'Andata che al Ritorno"!

Attualità in SOMS a cura di Lorenzo Stella

Assemblea SOMS domenica 14 aprile

...Non preoccuparti, occupati!

Questo slogan potrebbe essere il sunto dell'assemblea annuale dei Soci svoltasi domenica 14 aprile, presso la sede, dalle 9.30 alle 12.30.

Alla presenza di una trentina di soci, il presidente ha letto la relazione morale del consiglio ricordando le molteplici iniziative organizzate e le varie attività svolte nel corso dell'anno 2012. Il vicepresidente Ferrazza ha esposto la situazione di bilancio, illustrandone le voci punto per punto. Il bilancio, approvato all'unanimità, è la fotografia di un sodalizio attivo e propositivo.

Parlando a nome degli undici membri del consiglio, il presidente, ha invitato i soci ad una maggior partecipazione alla vita del sodalizio, precisando: "Tutto ciò ci permette di coltivare esperienze personali e nuove frequentazioni, partecipando attivamente alla vita della comunità.

Il CdA ritiene che questo sia un bel traguardo e chiede ai soci di essere sostenuto per poter continuare ad offrire i molti servizi in essere. Se ci fosse più disponibilità e partecipazione, potremmo trasferire la nostra esperienza ad un maggior numero di soci, condividendo le competenze, affinché l'operosità della SOMS non vada dispersa".

Ci si interroga per capire con quale altra forma si possano raggiungere e coinvolgere i soci.

L'opinione espressa dal socio Gervasio Tres è quella di chiedere collaborazione ai singoli soci per le specifiche situazioni. Sicuramente avremo riscontri positivi.

Anche il tono dell'intervento del consigliere Zuccolotto, responsabile della commissione microcredito, ha sottolineato la carenza di relazioni costanti che darebbero maggior vigore al sentimento di appartenenza, facilitando la spontaneità e riducendo la ritrosia nel chiedere aiuto nel momento del bisogno.

In questi primi mesi dell'anno sono comunque aumentate le richieste di microcredito e nelle prossime riunioni il CdA dovrà valutare quale strada imboccare.

Nel corso della riunione viene presentata ed inaugurata ufficialmente la nuova bandiera sociale.

Il dipinto, inserito in un cerchio tricolore, è stato realizzato dal socio Elena De Gan. Ripropone le mani in fede, simbolo universale del mutuo soccorso. Nella parte posteriore della bandiera spicca il tricolore. Rimarrà esposta in sede. Con l'occasione, l'assemblea ha investito il socio Gervasio Tres della qualifica di alfiere. Suo compito sarà accompagnare la bandiera nelle varie occasioni ufficiali e conviviali. Essendo prossime le celebrazioni del 25 aprile, Tres ha assunto seduta stante il primo incarico da alfiere.

Il 2 giugno saremo invece presenti alle celebrazioni organizzate per il 130° dalla fondazione della consorella di Altavilla Vicentina.

La rilettura dell'art. 23 D.L. 179/2012, accompagnata dal testo del primo decreto attuativo,

ha riportato l'assemblea all'argomento iniziale. Questa norma modifica in modo organico la disciplina delle SMS. La legge 15 aprile 1886, n. 3818 è rimasta pressoché immutata fino ai giorni nostri; questa riforma non la sostituisce, bensì la integra e modifica. Viene chiarito il punto dell'acquisizione della personalità giuridica: redatto lo statuto da parte del notaio con atto pubblico, si perfeziona con l'iscrizione al registro delle imprese, presso la CCIAA, nella sezione delle imprese sociali. Inoltre, viene istituita un'apposita sezione dell'Albo delle società cooperative a cui si devono iscrivere le mutue. Avremo la possibilità di estendere l'ambito delle attività svolte a favore dei soci e dei loro familiari, ma di conseguenza dovremo valutare l'esistenza di un'organizzazione di tipo imprenditoriale.

L'articolo 23 parla anche di mutualità mediata; un'opportunità per quelle SOMS che ritengono di non avere le potenzialità necessarie per gestire in proprio una forma di assistenza che garantisca risposte adeguate ai bisogni dei soci e loro famigliari.

A tale proposito, il coordinamento regionale sta valutando il progetto proposto dalla consorella SMSCC di Venezia: una mutualità gestita a livello veneto che possa quindi, con maggiori risorse, essere all'altezza dell'impegno da assumere ed in grado di far fronte ai costi e all'organizzazione necessaria a far funzionare un ufficio "centrale" (Venezia?) e almeno altri sei uffici "periferici", uno per provincia.

Non si esclude anche la possibilità di costituire una cooperativa, che ci aprirebbe ulteriori campi d'azione.

Sarebbe un ripercorrere la storia del movimento mutualistico, come ricorda Guido Bonfante nel commento alla nuova normativa: "... una parentela strettissima atteso che il movimento cooperativo è nato, per così dire, da una costola del mutuo soccorso."

Il socio Corriani ricorda infatti quando la SOMS Felice Cavallotti acquistava sementi e farine per i soci.

A questo punto si apre un lungo dibattito, i cui argomenti saranno da valutare ed approfondimento nelle prossime riunioni del CdA. Ampie le valutazioni da sviscerare e numerose le opportunità da verificare: avvio sinergie locali e regionali; possibilità di nuovi posti di lavoro.

Il progetto "verso il 2018" intravede nuovi orizzonti e ci ricorda che uniti possiamo realizzare anche i sogni ritenuti più audaci.

A tale proposito, il presidente informa di aver dato seguito all'incontro avuto con i responsabili della locale BCC e di aver incontrato i funzionari di Federazione Trentina della Cooperazione. A Trento, grazie all'appoggio avuto dalla SNMS Cesare Pozzo, hanno fondato una società di mutuo soccorso "Cooperazione Salute" e stanno operando con successo, a favore dei propri soci e famigliari, in diversi campi: dall'attività assistenziale in forma integrativa e non, all'erogazione di svariati servizi alle famiglie, al micro credito. La SMS così costituita



PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sabato 18 maggio
Mareno di Piave (TV)
Riunione SMS del Veneto

Domenica 19 maggio
Rivamonte Agordino (BL)
Festa di primavera

Martedì 28 maggio
Milano, SNMS Cesare Pozzo
Convocazione Presidenza FIMIV

Sabato 1° giugno
Apertura mostra fotografica
presso la sede

Domenica 2 giugno
Altavilla Vicentina (VI)
130° dalla fondazione

Sabato 6 luglio
Vicenza presso SGMS
Riunione SMS del Veneto

Domenica 14 luglio
Sagra del Carmine 2013
8ª edizione torneo di Ping Pong
3° Memorial Antonio Russo
Palestra scuole Lentiai

Sabato 31/08 e domenica 1°/09
6ª Escursione ragazzi V elementare
"Due giorni a Col dei Piatti"

ATTIVITÀ IN SEDE

Lunedì 1° del mese
Consiglio di Amministrazione
20.30-23.00

Giovedì
Corso di YOGA
19.00-20.30

Sabato 3° del mese
Sportello microcredito
10.00-12.00
e per appuntamento:
0437-552362 e 320-2231422

Sabato
Ufficio relazioni
10.00-12.00

sito web: www.somslentiai.org
e-mail: info@somslentiai.org

può inoltre aderire, anche per conto dei propri soci, ad altre società, consulte e consorzi nel campo della mutualità, della cooperazione e del volontariato.

Noi storiche SOMS dovremmo sentirci "stimolate" ed attrezzarci per rimanere al passo con i tempi... Altrimenti, quello che dovremmo continuare a realizzare noi per tradizione (vedi legge 3818/1886), diventerà patrimonio di altre realtà più intraprendenti che sapranno beneficiare, a nostro discapito, delle nuove opportunità offerte dal legislatore.



Vita di Club

Prima Bischeri, adesso amici

Sono arrivata al Club per vie traverse. La mia storia inizia con una visita dall'endocrinologa dalla quale mi recai per un problema alla tiroide. Questa mi consigliò un dietologo visti i miei molti chili di troppo, ma io non ero d'accordo e non avevo nessuna voglia di fare diete perché avevo sempre fallito; comunque accettai.

Arrivata dal dietologo, mi fece delle domande sulle mie abitudini alimentari. Dissi che mangiavo troppo, non tanto a tavola ma in gelateria e in pizzeria, di mia proprietà, a volte per noia, altre per presunta fame. Per di più la pizza che faccio è anche buona! Inoltre, e qui casca l'asino, bevo diverse birre, quantificandole, forse dieci bottigliette al giorno.

Vidi sgranare gli occhi e sbiancare la dietologa: farfugliò che per una delle mie strane abitudini ci voleva uno psichiatra, e dal dire al farlo fu un attimo e mi ritrovai a colloquio con lo psichiatra.

Prima di incontrare lo psichiatra

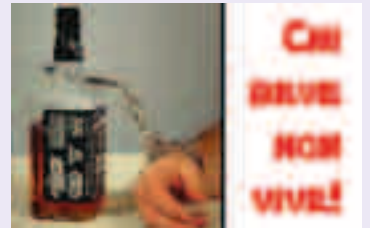
io pensavo di essere solo grassa, né depressa, tanto meno matta, semmai un po' stressata come tutti. Al colloquio mi viene detto che bevo troppo, che sono quasi un alcolista - cosa del tutto nuova per me - visto che non pensavo di bere troppo; tanto sì, ma non troppo, non mi sono mai ubriacata in vita mia!

Lo psichiatra, mi consigliò che assieme a mio marito avrei dovuto seguire un percorso che consisteva nel ricovero in ospedale con una visita psichiatrica ogni quindici giorni, e avrei dovuto frequentare un Club dove ognuno parla dei propri problemi, anche quelli non legati al bere. L'idea mi inorridì e pregai più di una volta di sollevare questa seconda parte del percorso perché contare i giorni di sobrietà per me era molto più che stupido, ma il dottore fu irremovibile. Ribadivo che io non mi sentivo proprio alcolista, al contrario mi sentivo proprio bene.

Comunque, telefonai al nume-

ro che mi aveva dato il dottore e mi rispose una donna: la voce non era poi male, anzi, mi dette appuntamento per la settimana successiva. Nonostante mi fossi decisa a telefonare, l'idea del Club mi sembrava sempre più stupida. Arrivati all'appuntamento con mio marito per il primo colloquio, quella donna ci spiegò come funzionava il Club: puntualità, sincerità e discrezione. Ero stata ricevuta molto bene, ma la mia impressione era sempre quella di dover ascoltare e parlare con quattro "bischeri" disposti a cercio in una stanza!

Dopo il primo incontro ero sempre un po' perplessa. Ancora non capivo la situazione, anche se alla fine mi sembrava meno stupida. Le prime volte giocavo un po', studiavo la situazione e dicevo quello che mi sembrava più adatto. A ripensarci ora, ero preoccupata del giudizio degli altri, ma, pian piano, grazie all'amicizia e all'ascolto privo di giudizio dei membri del Club, sto prendendo



coscienza del mio disagio, anche se ancora per me è difficile confidarmi e affrontare le cose importanti e intime della mia vita.

Sono contenta di aver imparato a chiedere aiuto, io che non ho mai chiesto niente a nessuno. In passato, nei momenti più tristi mi chiudevo nel mio guscio in compagnia della mia amata birra e in solitudine; adesso invece scelgo la compagnia degli amici del Club.

Mi sento molto meno sola: so che ogni settimana ci sono delle persone disposte ad ascoltarmi, e io con fiducia sto imparando ad aprirmi... con quei quattro "bischeri", che adesso considero amici!

Acat 511

Ragazzini in campo, razzisti in tribuna

Di notizie legate al razzismo negli stadi, insulti per il colore della pelle e di altre forme di discriminazioni relative al binomio calcio-tifosi siamo abituati a leggerne il lunedì mattina quando apriamo la Gazzetta dello Sport.

Purtroppo questo fenomeno di ignoranza culturale sta dilagando anche nei piccoli campi di periferia, non solo a livello di prime squadre, ma anche addirittura nei settori giovanili. Infatti qualche settimana fa in occasione della partita del campionato Allievi Alpago - Lentiai alcuni genitori "tifosi" della formazione alpagota si sono trasformati in veri e propri ultrà da stadio prendendo di mira due ragazzi 16enni che militano nella formazione neroverde, uno di origine indiana, l'altro marocchina. L'unica loro colpa era il colore della pelle ed un accento diverso!!! Il genitori dei calciatori lentiaiesi si sono dimostrati all'altezza della situazione e sono riusciti a placare gli animi in tribuna, in particolare un gesto va segnalato ed è quello di una mamma brasiliana che è andata da una madre dei giocatori dell'Alpago dicendole: "Io non parlo l'italiano come te, ma so comportarmi meglio. Se continui così, tuo figlio farà come te".

"Il gesto è sicuramente da condanna-

re", racconta il mister Andrea Venturin, "fortunatamente i ragazzi in campo non hanno sentito nulla e abbiamo saputo dell'accaduto solo quando siamo usciti dallo spogliatoio".

Il Lentiai multietnico figlio dei tempi che corrono dovrebbe essere un esempio di integrazione e di amicizia che solo il mondo dello sport riesce a promuovere soprattutto fra i giovani. Lì dove le diverse culture non rappresentano un ostacolo facciamo in modo che non siano gli adulti a creare una barriera!

Infine una nota positiva, è di questi giorni la notizia che la società del Calcio Lentiai ha vinto un premio legato ad un progetto di Lega Nazionale Dilettanti e Telecom Italia Mobile che vogliono premiare le società dilettantistiche venete per i loro progetti nel campo del sociale. La premiazione avverrà in Piazza dei Signori a Treviso il 24 maggio. Il Lentiai rappresenterà la provincia di Belluno grazie all'organizzazione del Torneo Calvi Alimentari in favore dell'Associazione Italiana Persone Down di Belluno e della collaborazione con i centri diurni di Feltre e Belluno che praticano attività di calcio con ragazzi disabili. COMPLIMENTI!



Alex De Boni



Arrivederci



Passion lives here. Questo slogan fu il filo conduttore delle olimpiadi di Torino 2006. La passione vive qui. Credo che un motto più significativo non ci sia per esprimere il sentimento che accomuna noi ragazzi della Filarmonica: la passione per la musica e l'amore per la banda intrecciano la nostra esistenza plasmando dei momenti indimenticabili. Sono convinta che chi non ha una qualsiasi passione non possa capire quanto forte sia il richiamo e come infonda linfa vitale. Durante l'esibizione per il concerto di Primavera c'era una delle nostre trombe costretta a rimanere tra il pubblico perché in dolce attesa; non ci crederete ma alla fine me la sono trovata affianco con il proprio strumento in mano! Mi ha detto: "Mi venivano le lacrime a starmene seduta lì e non poter suonare con voi!" E' in nome di questa passione che ci si alza presto la domenica mattina, si prendono i geloni alle dita in inverno, si fa tardi la sera per provare e talvolta si toglie del tempo alla famiglia. E' in nome di questa passione che fare ciò non è un peso, per quanto impegnativo possa essere. E poi c'è la condivisione, quel feeling che inevitabilmente lega chi si nutre di questa stessa, torno a ripeterlo, passione. Nel nostro caso un gruppo che diventa una seconda casa, dove l'attività che portiamo avanti tesse una forte amicizia e alimenta la voglia di stare in compagnia, com'è accaduto in una delle rare giornate di sole di questa singolare primavera. Il 25 aprile, infatti, al termine della consueta cerimonia di commemorazione tenutasi a Lentiai, ci siamo ritrovati al ristorante "Da Baiocco" per dare spazio alla festa in un mosaico di

ottimo cibo, aria pulita, prati verdi e naturalmente, dopo i saluti del presidente Giancarlo Dallo e del maestro Domenico Vello, tanta musica. Le nostre marce hanno inondato le sale del ristorante catturando inevitabilmente l'attenzione e la simpatia degli altri commensali. Altro appuntamento fisso è quello del tradizionale Concerto di Primavera, da qualche edizione ospitato presso la pro loco di Busche. Sul palco in riva al lago il 26 maggio, oltre alla Filarmonica, c'erano i preparatissimi musicisti della Filarmonica Cornudese che hanno dato vita a un repertorio vario e piacevole, spaziando da musiche per banda a brani più noti come la colonna sonora de "La vita è bella" quale augurio di un futuro migliore e i Funk simile, un gruppo di "ragazzi molleggiati" che hanno proposto musica disco e soul degli anni '70 e '80. Un terzetto rivelatosi una miscela esplosiva che ha condotto a un finale di concerto decisamente divertente quanto insolito. Se era solo previsto di chiudere le danze, è il caso di dirlo, con due pezzi suonati tutti assieme, un medley degli Abba e un estratto della colonna sonora di Rocky, quel che è accaduto è che pubblico e Filarmoniche si sono scatenati in un ballo di gruppo accompagnati dai ritmi incalzanti dei Funk simile. Un "fuori programma" inaspettato e decisamente emozionante.

La nostra avventura ne "La voce di Lentiai" termina con questo numero. Ringraziamo don Gabriele e tutta la redazione per averci dato l'opportunità di entrare nelle vostre case. Vi abbiamo raccontato di noi, della nostra storia e dei nostri amici, della musica che suoniamo; abbiamo dato voce a chi ha conosciuto e ama la Banda di Lentiai. Speriamo di aver reso l'idea di quanto ci teniamo noi, a questa Società che conta più di duecento anni di vita. L'augurio



EVENTI

GIUGNO

Domenica 15

Cornuda: Rassegna musicale

LUGLIO

Martedì 16

Lentiai: Concerto della sagra del Carmine

Domenica 21

Mel: Festa degli emigranti

Stiamo raccogliendo materiale fotografico e giornalistico relativo alla Filarmonica come testimonianza per le generazioni future.

Se vorrete aiutarci ve ne saremmo grati.

Vogliamo ripercorrere un po' di storia lentiaiese attraverso i testamenti de "Brusa la vecia".

Contiamo nel vostro aiuto per trovare i documenti che ci mancano e rendere esaustiva la nostra ricerca.

Chi volesse aiutarci si rivolga a Giancarlo Dallo al numero 329 8416676

CONTATTI

www.filarmonicadilentiai.it
info@filarmonicadilentiai.it
segreteria@filarmonicadilentiai.it

Puoi metterti in contatto con la Filarmonica anche attraverso il suo profilo in Facebook.



che ci facciamo è che possiate anche voi volere un po' di bene alla Filarmonica che da due secoli percorre le vie del nostro paese e ne conosce le vicende, un po' come i vecchi edifici che si affacciano sulla piazza, ma nonostante ciò ha la capacità di mantenersi sempre giovane e di rinnovarsi. Arrivederci.

una bandita

SPORT A LENTIAI

U.S. Lentiai chiude al sesto posto

Il calcio Lentiai per il secondo anno consecutivo chiude il campionato al sesto posto grazie ai suoi 45 punti, ad una sola lunghezza dalla zona play-off. La stagione 2012/2013 ha visto come uniche protagoniste per la corsa al titolo di seconda categoria le formazioni del Riese Vallà (69 punti) e del Barbisano (68 punti) che si sono giocate il campionato fino all'ultima giornata.

La compagine neroverde ha totalizzato 13 vittorie, 6 pareggi e 11 sconfitte, segnando 50 gol e subendone 43. Bomber stagionale si riconferma Fabio Zandomeneghi con 16 reti che precede Christian Pauletti con 7. Infine, destini diversi per le altre due bellunesi del girone: si è salvato il Piave Tergorzo, mentre la Lamonese è costretta agli spareggi play-out!

Alex



Eventi targati USD Lentiai

VENERDI 24 MAGGIO 2013

ore 20.30 presso aula magna delle scuole di Lentiai: il Sociale premia lo Sport; i ragazzi dei centri diurni premiano atleti e squadre bellunesi.

DOMENICA 2 E 9 GIUGNO 2013

presso Impianti Sportivi Comunali di Lentiai: Trofeo Calvi Alimentari.

SABATO 8 GIUGNO: amichevole USD Lentiai - All Stars Belluno

23 GIUGNO 2013

nello stesso campo: 1° trofeo Special Olympics Belluno



Sci Club Lentiai, arriva il caldo?

Cari lettori un saluto a tutti quanti. Vi scrivo annoverandomi già tra i tanti, disperati per il tempo bizzarro di questo periodo. Speriamo che arrivi presto un po' di sole e che duri, sennò sono costretto a fare le acrobazie, soprattutto parlando di attività estiva dello Sci Club dato che lunedì 20 maggio abbiamo avviato a Villapiana con la novità del corso soft per signore che, da quest'anno inizia alle 19, prima del "Do la panza" che si tiene, come al solito, alle 20 nei giorni di lunedì e venerdì, fino a fine luglio. Altro corso che riprenderà il 10 giugno, appena finita la scuola, sarà il "Giocatletica"; quest'anno in accordo con il grest, i bambini lavoreranno il lunedì e il mercoledì così da

non accavallare le varie attività che la nostra realtà propone ai più giovani. Mi stavo per dimenticare... Con l'ultima cena sociale che si è tenuta il 6 aprile abbiamo rinnovato (e parecchio) il consiglio direttivo; perciò prima di tutto voglio rivolgere un mio enorme grazie ai consiglieri uscenti, ma soprattutto un grandissimo urlo di benvenuto ai nuovi consiglieri! Da ultimo ricordo che sabato 25 maggio siamo saliti alla Ski area per verniciare lo chalet e per fare qualche lavoretto necessario per la prossima stagione. Ciao a tutti e buona estate (speriamo col sole)!

Luca Carlin



Offerte

Per "La Voce di Lentiai":

Fontana Francesca - Borghorico 20; NN 20; Rosina Solagna 10; Tres Giovanni - Colderù 25; Via XX Settembre 39,2; Burlon Zoli 20; Ronchena 50; Casot Mafalda - Varano 30; Battiston Giorgio - Capestrano 50; Bruna Marcer - Conegliano 30; Fraccaro Nilo - Sedico 20; Pasqualotto Ires- Sesto Calende 20; Fabiane Fabio 20; Calabretto Giulio - Vidor 20; Speranza Mirella - Feltre, in mem. mamma 20; Emiliana Gelisio - Como 20; Dal Piva Rosa M. - PV 40; Zanella Nicoletta - Limana 20; Faggio Pasqualino - Stellamello 20; Tres Celestina - Daverio 5; Nicolaus-Hubertus O. Monika Cibis 20; via Vecellio 75; Cesana 65; NN Svizzera 30; NN Belgio 30; NN 30; Ferrighetto 20; don Stefano 30; Zanella Pierina - Svizzera 20; Wiederker Mariuccia - Spagna 20; Fochesato Sergio - Svizzera e Fochesato Adriana 40; Ronchena 50; Zanivan Tommasina 10; NN 20; Bardies 34,5; NN 20; NN 70; Castellán Valtèr - MI 20; Scarton Leandro 30; Vignaga Giorgio e Anna - BL 20; Zuccolotto Elvira - Gaviate 50; in mem., Lucchina Carlo - Borgosesia 20; Pianazzo e Vanie 36; Ferrighetto Frausina 10; NN 10; Centore 53,4; Molin Novo 55; NN 10; via Belluno 13; Tallandino 37,45; Villapiana 10; Scarton Agostino - Muggio 15; in mem. Cesa Faustino 40; Ganzi Natalina - Zurigo 30; Gazzola Lorenzo - Riese Pio X 140; NN Marziai 20; Vergerio Adriano 20; Vergerio Terziano 20; via dei Martiri 30; Colle Renato 35; in mem. di Melissa Scarton 30; Venturin Silvano 40; Scarton Natascia Gabriella 50; Maddalena - Marziai 20; Vergerio Adriano 10; Bruno Sancandi 50; NN 50; Zanol Rosanna - Cesiomaggiore 40; Cesana 30; NN 50; in occas. battesimo Bondavalli Davide - genitori 50; Favero Carlo 50; NN 60; NN 40; Barp Valeria ved Valli - Como 25; Scarton Valeria - Pedavena 30; Dal Piva Santo - Erbusco 20; Elda Bertollo Maraschinelli - VA 30; in memoria madre, Talamini Maria Luisa 150; Geronazzo Paolo - Conegliano 30; Angiolini Ambrogio e Cavalet Liliana 25; De Riz Nino e Stella - Pedavena 30; Fabiane Giovanna 20; NN 30; Zanol Mafalda 10.

Per il restauro della chiesa arcipretale: Zuccolotto Elena 50; Zanella Beatrice 10; in occas. battesimo di Vergerio Alex, genitori 100; in mem. di Dallo Livio 50; Zuccolotto Mario 20; in mem. di Giovanni Vello, famiglia 100; in mem. di Costa Gemma, fam Schena 100; NN 50; NN 30; NN 50; in mem. di Fugazza Orazio, familiari 50; in occas. battesimo Bondavalli Davide - genitori 50; NN 15; in mem. Costa Gemma, fam. Kaiser 50; in mem. di Paola Ferrazza, Michela 50; in occas. battesimo, fam. De Gasperin 40; per batt. di Kristi e Iris, la famiglia 50. Somma totale raccolta: € 299.807,00.

Per la chiesa di Bardies: elemosine 24,55; in mem. def.ti Piazzetta e Largura 50;

Per la chiesa di Cesana: Zanella Beatrice 20; in mem. di Canl Giovanni 30;

Per la chiesa di Colderù: Zanella Beatrice 10; NN 20;

Per la chiesa del Pianazzo: in mem. di Clory Zanol-Gongolo 1000; elemosine 91,35; in mem. def.ti Sbardella, NN 20;

Per la chiesa di Ronchena: Casot Mafalda 20; NN 30; in mem di Costa Gemma, familiari 20;

Per la chiesa di S. Donato: in mem. di Scarton Amabile, familiari 50;

Per la chiesa di Stabie e Canai: Proloco 50; Angiolini Ambrogio e Cavalet Liliana 25;

Per la chiesa di Tallandino: NN 30;

Per la chiesa di Villapiana: in mem. di Scarton Amabile, familiari 100; Vello Maria 20;

Per l'oratorio: Zanella Beatrice 10; in mem. di Paola Ferrazza, Michela 50.

Coordinate bancarie per offerte:
IT 89 G 02008 61150 000004244534
Dall'estero:
Codice BIC SWITCH: UNCRITB1M95
UNICREDIT; Agenzia di Lentiai
CC postale: 11857323

Ricordando

Din, don, campano'

"Fra Martino, campanaro, dormi tu? dormi tu? Suona le campane, suona le campane, din, don, dan, din, don, dan".

Chi non ha cantato almeno una volta questa leziosa canzoncina? Per quanto mi riguarda, fra Martino è stato il primo campanaro di cui ho avuto notizie. Però era un frate e probabilmente suonar le campane faceva parte delle mansioni di un frate. Il secondo è stato un certo "campanaro della Val Padana". A tale personaggio si chiedeva: "per chi suoni la campana?" Si trattava di una canzone dal titolo "Campanaro" lanciata nel 1953 da Nilla Pizzi. La canzone si riferiva ad un fatto di cronaca: il ritrovamento dei corpi intatti di cinque alpini caduti durante la prima guerra mondiale, affiorati dal ghiacciaio dell'Adamello. D'altronde si era negli anni '50, la Nilla nazionale cantava di mamme che imbiancavano, colombe che volavano sopra san Giusto e ringraziava dei fiori. Altri tempi!

Il campanaro che più ha colto la mia partecipazione emotiva è stato però un altro, un forrestiero, di nome Quasimodo. Era il gobbo creato

dalla penna di Victor Hugo, che viveva nascosto nella cattedrale di Notre Dame a Parigi, e suonava le campane, anzi, a furia di suonar le campane, era anche diventato sordo. Poi un giorno il campanaro Quasimodo vede la bellissima zingara Esmeralda e succede il patatrac. Naturalmente la storia finisce male, ma ve la racconto un'altra volta.

Adesso torniamo a questa arte antica, quella del campanaro, anzi dello "scampanatore". Chi è? Cosa fa? Il campanaro-scampanatore è colui che è incaricato di suonare le campane per varie ricorrenze o eventi, non a casaccio, come faremmo noi altri, ma in un modo determinato e preciso, codificato nel corso dei secoli. Gli scampanatori, manovrando il battacchio e variando l'ampiezza delle oscillazioni, intrecciano i rintocchi rispettando rigorose successioni metriche; si realizza così una melodia eseguita in pratica da un solo strumento suonato però da più persone che, oltre a doti di straordinaria resistenza fisica, devono possedere colpo d'occhio e notevole senso musicale. Il fascino del raggiungere la perfezione

esecutoria sprona gli appassionati: esistono ogni anno tornei di gare che richiamano numerose squadre di scampanatori, raggruppati in varie categorie. Ci sono Accademie, ci sono biblioteche di argomento esclusivamente campanologico. Ci sono esibizioni a scopo dimostrativo, ci sono concerti itineranti, e c'è ogni anno il Raduno Nazionale dei Suonatori di Campane.

A questo punto sorge una domanda: ma non dovrebbe essere il sacrestano a suonar le campane? Non è così: ogni comunità stringe un rapporto "speciale" con le sue campane, ed il simbolo di questo rapporto sono gli "scampanatori". E' un rapporto intimo, sociale. Nelle gerarchie paesane, tradizionalmente, o eri il presidente della latteria sociale, una delle poche cariche pubbliche accessibili alla gente comune, o eri capo del tuo borgo, o eri scampanatore. Diventare scampanatore non è facile, essere ammessi nei ristretti manipoli che salgono sui campanili presuppone tutta una serie di rituali di iniziazione. E' come entrare a far parte di un circolo esclusivo. E poi, essendo un'arte difficile, ci sono prove di coraggio, di fatica e di sopportazione alla fatica.

SCAMPANATORI A LENTIAI

Anche a Lentiai abbiamo le nostre campane, tre per la precisione, denominate Maria Assumpta, Maria Magdalena e Maria Victoria. Hanno vissuto varie traversie nel corso degli anni, ma stanno al loro posto dal 1922. Al giorno d'oggi sono azionate da un sistema elettronico, ma fino alla fine degli anni '50 erano suonate a mano, dagli scampanatori. Ne parlo con uno di essi, Sandro Possamai. A dire il vero, Sandro suona la tromba; fino a pochi anni fa suonava nella banda di Lentiai.

Quando ha iniziato a suonar le campane?

Avevo 13 anni... quindi eravamo nel 1948; ho continuato a farlo finché ci sono state le corde per azionare le campane, poi il sistema è diventato elettrico.

Come mai s'è messo a fare lo scampanatore?

Frequentavo la chiesa... facevo parte del coro... l'ho fatto per passione, da autodidatta, naturalmente!

Quanti eravate?

Eravamo due per campana, quindi in sei persone.

Quando suonavate?

Suonavamo nei vari momenti del rito liturgico e poi durante la sagra del paese. Per la sagra, si cominciava a scampanare una settimana prima, anche di più. Si suonavano le campane prima di mezzogiorno... questo era il "Campanò". L'ultimo colpo di campana lo si dava per

annunciare la processione, quella della Madonna del Carmine.

Eravate in tanti ad avere la passione per le campane?

Avevamo anche costituito la Società Campanaria di Lentiai, eravamo una dozzina di persone; il capo era Amedeo Sampieri.

Quanto è alto il campanile? Come facevate a raggiungere le campane?

Il campanile è alto 60 metri (in effetti ci sono 33 metri per raggiungere il piano delle campane ed il resto per raggiungere la cupola). Le campane si raggiungevano mediante una scala in legno, larga un metro circa.

Ma il sacrestano quando suonava?

Il sacrestano suonava a mano, senza usare le corde; una sola campana per l'Ave Maria, due per i funerali...



Lei ha iniziato che aveva 13 anni, il più vecchio quanti anni aveva?

Una sessantina...

C'era una sorta di sudditanza dei giovani nei confronti degli anziani?

No, no, eravamo tutti uguali!

Quali requisiti sono necessari per suonare le campane?

Ci vuole orecchio! E forza soprattutto per la campana più grossa, e tempismo.

Mi racconti qualcos'altro sul campanò e sulle vostre usanze...

Il campanò non veniva eseguito con le corde, ma con il "batocio", in italiano il battocchio. Per l'ultimo dell'anno si suonavano le campane verso le 18 per tre volte, poi alle 22.30-23, poi alla fine della Messa: era una sorta di benvenuto all'anno nuovo. L'ultimo dell'anno, noi scampanatori, si faceva

sempre una cena al ristorante "la Fama".

Oliveto Piccolotto ha fatto il sacrestano dal 1961 al 1990. Le campane erano già azionate elettricamente. Quando si è smesso di usare le corde?

Credo nel '57.

Lei ha mai suonato le campane a mano?

Penso tre o quattro volte, nei casi di emergenza, magari era venuta a mancare la corrente... ma non con le corde, quelle non c'erano più; adesso le campane sono collegate mediante catene messe in moto da un motore.

Perché si è rinunciato agli scampanatori?

Era diventato problematico reperire le persone, essendoci tre campane, ci vogliono almeno sei persone sempre presenti.

E il campanò?

L'ho fatto anch'io, con le campane azionate dal motore!

Ciccio Semprini